

*Decreto del vescovo di Asti*

## Obbligo Green Pass per chi serve messa



“  
*Nessuna polemica con i No vax, ma nelle scuole i ragazzi trovano insegnanti vaccinati: perché al catechismo dovrebbe essere diverso? Desideriamo tutelare il più possibile la salute e creare un clima di serenità in chi va in chiesa*  
”

La diocesi di Asti vuole il Green Pass per chi partecipa al servizio liturgico o svolge attività all'interno della comunità ecclesistica. Preti, vescovo, catechisti, ministri della comunione, cantori, chi si occupa dell'accoglienza in chiesa, in base al decreto firmato dal vescovo di Asti, Marco Prastano, deve avere ricevuto la prima dose da almeno 14 giorni, essere guarito dal Covid da meno di 180 o aver fatto un tampone negativo nei due giorni precedenti. Di fatto deve avere il Green Pass anche se formalmente il certificato non sarà richiesto, ma basterà un impegno scritto. La decisione, si legge nel testo distribuito nelle parrocchie, nasce «dal desiderio di tutelare il più possibile la salute e creare un clima di serenità in tutti coloro che partecipano alle celebrazioni liturgiche, pastorali ed educative della Diocesi». La ratio in effetti è semplice: «I ragazzi vanno a scuola e lì trovano insegnanti vaccinati: perché al catechismo dovrebbe essere diverso?» domanda il vescovo Prastano che non intende aprire alcuna discussione con i No Vax, nonostante nel testo sia citato l'appello di Papa Francesco a vaccinarsi con questa motivazione: «Contribuire a far sì che le maggior parte della gente si vaccini è un atto d'amore, per sé stessi, per famigliari e amici e per tutti i popoli».

Le indicazioni coinvolgono: i preti durante la visita dei malati, la conduzione degli incontri di catechismo e la partecipazione ad attività didattiche ed educative all'interno delle parrocchie; accoliti e ministri della comunione, operatori liturgici, cantori, coristi e incaricati dell'accoglienza, catechisti, animatori, insegnanti del doposcuola e delle scuole di italiano per stranieri, operatori maggiorenni delle attività didattiche ed educative gestiti dalle parrocchie. Il provvedimento non riguarda i fedeli che partecipano alla messa, che dovranno però continuare a osservare le linee guida già valide per le celebrazioni: mascherina, distanziamento, igienizzazione delle mani. - mc.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA p5

# In coma etilico nella chiesa diroccata a 15 anni sviene e rischia di bruciare

La giovane inerme, i quattro amici fuggono mentre divampa il fuoco acceso per scaldarsi

ALESSANDRO PREVIATI

Un "gioco" tra adolescenti è finito con una ragazzina in ospedale e quattro suoi amici segnalati alla procura dei minori. Domenica pomeriggio cinque ragazzi, tra i 14 e i 17 anni, hanno deciso di provare qualcosa di insolito, probabilmente per mettersi alla prova, ma la situazione è sfuggita di mano.

Il gruppo si è dato appuntamento alle Gave, la frazione di Rivarolo che si affaccia sul torrente Orco, e, imboccata la stradina che porta fino a Ozegna, prima della "curva del Bogò", si è fermato nella vecchia cappella consacrata, realizzata due secoli fa in mezzo ai campi coltivati a granoturco. Riparo ideale (di notte e di giorno) per chi si vuole appartare ma anche per i tanti che gettano immondizia sapendo di non incappare in qualche controllo.

Non è escluso che i ragazzi, tutti residenti in zona, conoscano quanto si racconta di quella chiesetta semidiroccata: storie di messe nere, riti proibiti, misteri e quant'altro. In realtà: dice. Dentro la cappella, a parte i segni del degrado e qualche scritta sulle pareti, non c'è nulla. All'esterno, spazzatura. Comunque, un luogo con un suo fascino e, questo sì, appartato e fuori mano quanto basta.

Forniti di superalcolici (forse rubati) i ragazzini iniziano a bere. Una bottiglia, poi un'altra, per tutto il pomeriggio. All'imbrunire il calore della temperatura li prende alla sprovvista, ma i giovani recuperano rapidamente due pallet di legno, e accendono un fuoco nella chiesetta. A quel punto la situazione precipita.

L'unica ragazza del gruppo, una quindicenne che abita in un Comune vicino, inizia a sentirsi male: troppo alcol in corpo, perde i sensi e rimane stesa a terra

## ARRESTATI DALLA POLIZIA

### Tentano di rapinare le poste a spallate in due fuggono doloranti senza bottino

Hanno cercato di sfondare a spallate la vetrata dell'ufficio postale. Rapina da disperati, più che da professionisti. Rimasti senza bottino, un po' acciaccati per le botte inferte alle vetrate, sono stati arrestati poco dopo dalla polizia. In carcere sono finiti due amici di 29 e 25 anni, già noti alle forze dell'ordine. È accaduto sabato scorso nell'ufficio postale di via Parella. L'assalto è stato messo a segno da due giovani che si sono presentati a volto coperto. «Dacci tutti i soldi» hanno detto all'impiegato dello sportello. L'uomo

ha alzato le spalle, spiegando loro che non poteva aprire la cassa. I due si sono arrabbiati, e hanno cominciato a prendere a spallate la vetrata, tirando anche dei calci. Nonostante i colpi, le barriere hanno resistito. I dipendenti, così, si sono rifugiati nel retro dei locali, nella stanza del direttore, ed hanno chiamato il numero di emergenza. I banditi sono fuggiti. Le pattuglie del commissariato Barriera Milano e della volante hanno rintracciato la coppia di banditi in via Cervino, a poche decine di metri. —

sull'uscio della chiesa mentre il fuoco divora le masserizie accatastate in quello che una volta era un confessionale.

I quattro amici sono presi dal panico e scappano. Due imboccano la strada per Rivarolo e si allontanano dalle Gave, gli altri due hanno ancora un minimo di lucidità, capiscono che lasciare l'amica in quelle condizioni potrebbe avere conseguenze drammatiche e chiamano il 112: «Venite subito alla cappella delle Gave, c'è un incendio. Eravamo da queste parti per caso, abbiamo anche visto una ragazza, è svenuta».

La storia non regge, è quasi impossibile «passare per caso» alle Gave. I carabinieri di Rivarolo e Agliè, coordi-

nati dal capitano Manuel Grasso, capiscono subito che le cose non sono andate così. Intanto i vigili del fuoco di Rivarolo spengono l'incendio e il personale medico prende in consegna la ragazza, che non riprende conoscenza ed è ai limiti del coma etilico.

La 15 enne è trasportata d'urgenza all'ospedale di Ivrea. Nonostante l'abuso di alcol risponde bene alle cure: in nottata si risveglia e i medici sciolgono la prognosi. Sul corpo nessun segno di violenza. Gli amici, tutti identificati dai militari dell'Arma, messi alle strette confessano. «Abbiamo avuto paura», raccontano ai carabinieri, davanti ai genitori. —

TI PR

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 2021 **LASTAMPA** 41

Capienza ridotta al 50% a Unito e Politecnico  
Ira dei collettivi: "Molti studenti seduti per terra"

# Il Green Pass in università Code e intoppi per i controlli

## IL CASO

LEONARDO DIPACO

**N**on è stato un inizio come gli altri. Da più di un anno a Torino non si vedevano così tanti ragazzi e ragazze nei pressi dei palazzi simbolo dell'accademia. Le aule di università e Politecnico sono tornate a riempirsi di studenti per la ripresa delle lezioni in presenza. Una riconquista di spazi e abitudini che la pandemia ha tenuto in naftalina per quasi due anni. È stata una giornata all'insegna dei volti degli studenti, in qualche caso segnati dall'ansia per via degli intoppi dovuti ai protocolli anti-Covid e dall'obbligo della certificazione verde. A Palazzo Nuovo, per esempio, non è stato semplice gestire gli ingressi. Già dalla mattina una serpentina ha dovuto attendere fuori dallo stabile in attesa che gli addetti al controllo del Green Pass effettuassero i controlli a campione. Operazione non semplice: appena un paio di persone a fronte di centinaia di studenti. Nelle aule di Unito e Poli, infatti, si entra solo con la prenotazione via app e la capienza è ridotta al 50%.

In coda di fronte a Palazzo Nuovo, soprattutto fra le matricole, regnava una certa preoccupazione. «Essendo il primo giorno di lezione - spiega Giulia, una ragazza di 19 anni iscritta a Scienze dell'Educazione - pensavo che arrivando in anticipo avrei avuto il tempo di orientarmi, cercare con calma la mia aula. Non è stato possibile».

Il collettivo Riserva Culturale di Studenti Indipendenti dice che il rientro a Palazzo Nuovo

non è stato accessibile: «La richiesta del Green Pass dovrebbe garantire un rientro in presenza per tutti e tutte in sicurezza, ma le aule, già poche e inadeguate prima della crisi, sono state lasciate con la capienza del 50% portando così molti ragazzi a doversi sedere per terra, con i posti vuoti che rimangono lì, una sorta di monito della pandemia e dell'incapacità dell'ateneo».

Anche al Politecnico si tenta di mettersi alle spalle la pandemia. Ieri, accolti dal rettore Guido Saracco, presente all'ingresso in corso Duca, oltre agli studenti torinesi si sono rivisti pure i fuori sede. Otto su dieci, secondo l'ateneo, hanno deciso di tornare in città. Inoltre il rettore ha annunciato che fra gli iscritti saranno effettuati circa 200 tamponi la settimana, pari a circa il 10% degli studenti che frequentano il Poli, «allo scopo di scongiurare il rischio di focolai». Se da una parte Saracco ostenta i frutti del lavoro per permettere il rientro in ateneo, all'interno della comunità politecnica c'è chi storce il naso. Fra questi il sindacato Usb che stamattina sarà presente a un sit-in di fronte all'ingresso su corso Duca. «Dopo molti mesi in cui studenti e lavoratori hanno affrontato la pandemia, adeguandosi con molte difficoltà alla didattica e al lavoro in remoto - puntualizza il sindacato - la riattivazione della didattica in presenza e la volontà espressa dal governo di abbandonare l'utilizzo dello smart working, mette a repentaglio la sicurezza negli atenei: se non vengono messi a disposizione a tutti tamponi rapidi gratuiti non può essere garantita la salute pubblica». —

È LA PRIMA INIZIATIVA IN ITALIA

## Diritti umani e civili la Regione crea un Osservatorio

FILIPPO FEMIA

Quando i taleban hanno conquistato Kabul, decine di dottoresse afgane che lavoravano per la onlus torinese International Help hanno iniziato a tremare. Sapevano di essere condannate a morte per il loro lavoro: promuovevano l'educazione sessuale e la contraccezione tra le ragazze. A salvarle è stato l'intervento di diverse realtà piemontesi, su iniziativa del coordinamento interprofessionale: sono arrivate in Italia a bordo di un volo umanitario. Quel giorno di agosto è nata l'idea di un Osservatorio di monitoraggio sui diritti umani in seno alla presidenza della Regione. Un organo con personale e una dotazione finanziaria propria, un'iniziativa che non ha precedenti a livello nazionale: il via ufficiale è previsto per l'inizio del 2022 quando i primi fondi saranno già a bilancio.

Sulla scorta dell'emergenza Afghanistan, fanno sapere da piazza Castello, è nata l'idea di presidiare il tema dei diritti in modo trasversale e strutturale. L'Osservatorio si occuperà della raccolta di informazioni per il monitorag-

gio, ma anche di attività operative, come campagne di sensibilizzazione e collaborazioni con diverse realtà del territorio.

L'Osservatorio, la cui delega sarà nelle mani del presidente Alberto Cirio, si coordinerà con il Comitato regionale per i diritti umani e civili che si insedierà giovedì (16.30). Sarà composto da 20 esperti in materia di diritti umani e sette politici: due consiglieri, Sara Zambaia (Lega) e Silvio Magliano (Moderati); due ex consiglieri esperti del tema, Juri Bossuto e Giampiero Leo, il presidente del consiglio comunale Stefano Allasia e due vice-presidenti ancora da eleggere. Con ogni probabilità il primo dossier sul tavolo sarà l'Afghanistan. Poi verrà scelto un tema generale per il 2022. Nella scorsa legislatura il comitato si era occupato prima di migranti, poi di bambini e infine di diritto alla salute.

L'11 novembre, invece, è in programma una giornata di mobilitazione e raccolta fondi per l'Afghanistan, con concerti e dibattiti a cui sarà presente anche una delegazione della diaspora afgana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDI 28 SETTEMBRE 2021 **L'ASTAMPA 39**

11 pp

Caselle, due soluzioni per il complesso che subisce sempre allagamenti  
l'alternativa alla ricostruzione è il bonus 110%. "Non è risolutiva"

## Case popolari da abbattere 170 famiglie si trasferiscono

### IL CASO/1

NADIA BERGAMINI

**S**ono state fin dall'inizio una vera e propria croce non solo per gli inquilini che avevano avuto l'assegnazione, ma anche per il Comune di Caselle. Stiamo parlando del complesso delle case popolari, realizzate dal CIT, il Consorzio intercomunale torinese, tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90. Centosettanta alloggi che non hanno mai smesso di creare problemi di allagamenti e muffe. Case nate male cui non hanno giovato neppure gli interventi tampone e le tantissime proteste. Case che ora potrebbero rinascere a nuova vita. Come? Il Cit ha due strade da seguire, ma spetterà agli inquilini decidere la migliore.

L'opzione A prevede la ristrutturazione, attraverso il bonus 110% voluto dal Governo; con l'opzione B il Cit vorrebbe raderle al suolo per ricostruire un complesso moderno, salubre ed ecosostenibile. «Con l'opzione A - spiega il direttore Paolo Toscano - si andrebbe a fare l'efficientamento energetico, una grande fognatura e interventi sui tetti che di certo migliorerebbero



FOTO NADIA BERGAMINI

Il complesso di 170 alloggi costruito nei primi anni Novanta

la situazione senza, tuttavia, risolverla. Perché quelle case sono state costruite un metro e mezzo più in basso rispetto alla strada e questo provoca allagamenti agli alloggi al piano terra che ad ogni temporale si ritrovano la cucina, allagata. Ma se questa è la soluzione che gli inquilini preferiscono, sarà quella che attueremo».

Sicuramente risolutiva, anche se più complicata, l'opzione B. Il Cit intende, infatti - grazie al PNRR e al bando antisismico - abbatterle e ricostruirle con le migliori tecnologie e senza barriere architettoni-

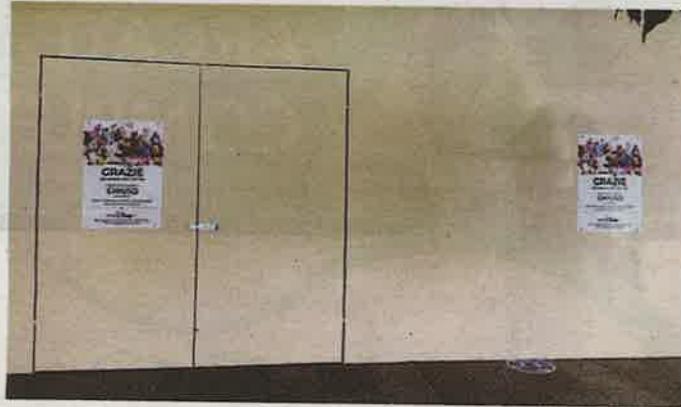
che. E gli inquilini? «Verrebbero trasferiti in alloggi che andremo a reperire sul mercato privato e per cui pagheremo l'affitto fino a quando potranno tornare nel loro alloggio. Poiché il complesso di Caselle è composto da tre fabbricati, intendiamo intervenire per step: non saranno trasferite insieme le 170 famiglie. E' un percorso che intendiamo fare con loro valutando esigenze e problemi». Dopo 15 mesi (tanto dureranno i lavori) potranno rientrare in case finalmente dignitose. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRUGLIASCO** Il negozio chiuso questa estate potrebbe "risorgere"

## Speranza per il Disney Store Lo vuole il patron dell'Atalanta

La vertenza del Disney Store di Grugliasco e degli altri 14 punti vendita in Italia, chiusi in estate dalla multinazionale americana, approda al ministero del Lavoro attraverso la procedura di licenziamento collettivo per i 233 dipendenti. Al tavolo si è assistito ad una grossa novità, la presenza del Gruppo Percassi, interessato a rilevare la rete vendita in dismissione. Percassi guida a Torino l'outlet di Settimo e le attività italiane del colosso del caffè Starbucks oltre che numerosi negozi e l'Atalanta Calcio. Al momento, il passaggio avverrà senza soluzione di continuità e con conseguente mantenimento dell'anzianità convenzionale, retribuzione, livello e ogni elemento del proprio rappor-



**Il Disney Store alle Gru è stato chiuso questa estate**

to di lavoro. Disney Store ha confermato la proposta sull'incentivo di 3mila euro in caso di passaggio al Gruppo Percassi, oppure di 9 mensilità in caso di esodo volontario mentre restano da chiarire le modalità di ricorso agli ammortizzatori sociali. Su espli-

cita richiesta dei sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, Percassi si è reso disponibile ad avviare incontri territoriali nelle varie ex sedi per illustrare con maggiori dettagli e particolari il piano che ha elaborato.

[ L.P. ]

**SETTIMO** Per l'assessore la struttura sarebbe dovuta diventare pubblica

## Ring in Regione per l'ospedale «Promesse non mantenute»

Un incontro di boxe davanti a palazzo della Regione è stato inscenato ieri mattina dalla Cisl Funzione pubblica, per protestare contro «il caos dell'ospedale civico di Settimo». A giocare i round, «il pubblico» contro «il privato». A terra sono stati esposti car-

telli neri a forma di sagome con scritto: «Oss, infermieri, fisioterapisti calpestati».

«Protestiamo - spiega Tiziana Tripodi, segretaria provinciale di Cisl Fp - perché, secondo quanto detto dall'assessore alla Sanità a luglio, l'ospedale di Settimo sarebbe dovuto diven-

tare pubblico. Da allora però non vi è stato alcun atto in questa direzione, ma anzi si continua con affidamenti d'urgenza a soggetti privati. Da due mesi l'ospedale è gestito dalla società Cm Service senza alcun tipo di gara d'appalto ad evidenza pubblica».

«Senza prospettive future - precisa Tripodi - nessuno farà progetti o investimenti e il rischio sarà inevitabilmente di importanti ricadute sulla qualità del servizio reso».

Nel volantino distribuito ieri alla manifestazione, si denunciano «instabilità e incertezza sul futuro dell'ospedale, mancata garanzia dell'occupazione, modifiche della turnistica con un preavviso irrisorio e mancato rispetto del monte ore contrattuali».



**È SUCCESSO QUALCOSA NEL TUO COMUNE? RACCONTALO SU CRONACAQUI SCRIVI A REPORTER@CRONACAQUI.IT INVIA FOTO E VIDEO**

CRONACA QUI P 20

# La palazzina crollata, hanno finalmente trovato una casa i genitori di Aron

Hanno finalmente trovato una casa i genitori di Aron Tila, il bambino albanese di 4 anni, morto nel crollo della palazzina di strada del Bramafame. Subito dopo la tragedia del 24 agosto a mamma Nertila, papà Genci e ai due fratellini di 11 e 15 anni era arrivata una gran quantità di cibo e vestiti. Il Comune aveva pagato il funerale di Aron e finora ha ospitato a sue spese l'intera famiglia. Poi però la solidarietà sembrava essersi fermata e

per più di un mese Genci e Nertila hanno cercato invano un appartamento in affitto: «C'era troppa diffidenza perché siamo stranieri - si erano sfogati pochi giorni fa, dopo essersi rivolti anche a un'agenzia immobiliare - Ci hanno chiesto 250 euro anticipati, ma ci hanno fatto vedere solo un piccolo alloggio, inadeguato. Ci hanno preso in giro, si sono approfittati di noi e del nostro dolore».

A risolvere l'empasse ci



La denuncia raccolta da Corriere

hanno pensato gli uffici dell'emergenza abitativa di Palazzo civico con la determinante collaborazione del Cottolengo. Oggi la famiglia Tila dovrebbe firmare il contratto di locazione e poi potrà finalmente lasciare l'hotel alle spalle di corso Giulio Cesare: «Abbiamo sempre seguito questo caso sin dal primo momento - precisa Angelo Leto, membro della staff della vice-sindaca Sonia Schellino - Abbiamo preferito lavorare sotto

traccia per evitare di dare false speranze a questa famiglia, già duramente provata. È vero, purtroppo per i cittadini stranieri non è facile trovare un alloggio e spesso ci si rivolge alle persone sbagliate, come forse è successo al signor Tila». In realtà il Comune mette a disposizione dei proprietari che accettano una locazione calmierata per casi di fragilità la copertura dell'80% del canone per 18 mensilità. Oltre a un fondo per garantire un anno di affitto in caso di sfratto per morosità: «Sono contratti blindati, ma nonostante questo vincere la diffidenza nei confronti degli stranieri non è facile». Genci e la sua famiglia si trasferiranno in una casa ammobiliata di due stanze, cucina, ingresso e bagno alle spalle di piazza Massaua. E alcune associazio-

ni si sono già offerte, per i primi mesi, di pagare il canone. «La rete della solidarietà torinese alla fine ha funzionato - continua Leto - E i professionisti di Psicologi per i Popoli forniranno supporto e assistenza specialistica». Dopo la tragedia la famiglia Tila ha deciso di restare a Torino, la città che era stata scelta per iniziare una nuova vita: «Superare il dolore per la morte di Tom non sarà possibile - ha spiegato Genci - Ma abbiamo bisogno di una "base" solida per ricominciare a vivere. Lo dobbiamo fare per i figli. Il piccolo non ha ancora i libri e dovrà cambiare scuola, perché Barriera è troppo lontana. Sotto quelle macerie è rimasta la nostra vita, ma almeno ora possiamo ripartire».

M. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA P. 7

Il caso

# Povert  educativa minorile, progetti per arginarla

In campo le Fondazioni con 66 iniziative. Le gestisce l'impresa sociale «Con i bambini»

**D**al doposcuola con focus sulle discipline scientifiche agli spazi educativi on demand. Dalle iniziative per rafforzare le competenze digitali e relazionali dei bambini ai laboratori che coinvolgono genitori e figli.

Il Piemonte cerca di contrastare la povert  educativa minorile e l'abbandono scolastico attraverso la creazione di progetti capaci di migliorare il benessere dei pi  piccoli ma anche il loro maltrattamento.

Sono 66 i progetti attivati in tutta la regione. Finanziati per 28 milioni di euro dal Fondo nazionale che vede «alleati» le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum nazionale del Terzo Settore e il Governo. I progetti

## Iniziativa dell'Ic Tommaseo

### Petizione per dedicare ad Alfieri la «Piazzetta dei Bambini»

**U**na petizione per intitolare la «Piazzetta dei Bambini» della scuola Tommaseo a Fiorenzo Alfieri. La raccolta firme sar  avviata domani pomeriggio alle 18,30 in piazza Cavour, in occasione dell'incontro di benvenuto della dirigente Lorenza Patriarca e i docenti con le famiglie per il nuovo anno scolastico. L'area pedonale inaugurata a fine maggio collega il cortile della scuola con i giardini Cavour. Un'aula a cielo aperto che la scuola vorrebbe intitolare al pi  volte assessore Fiorenzo Alfieri, scomparso a causa del Covid lo scorso dicembre, «ex dirigente scolastico del Tommaseo, maestro appassionato, protagonista di una delle stagioni migliori della scuola torinese come innovatore e sperimentatore».

**C. San.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sono gestiti dall'impresa sociale «Con i Bambini», dureranno in media 35 mesi e metteranno in Rete oltre 700 realt  del territorio. Tra queste ci sono organizzazioni del Terzo Settore, scuole, enti pubblici e privati.   Torino la citt  dove verranno attivati pi  progetti: 39 in tutto. C'  poi Cuneo con 11, Novara (5), Alessandria (4), Biella (3), Vercelli (3), Asti (1). «L'Acri Piemonte ha contribuito in misura maggiore al Fondo nell'ottica di una vera solidariet  nazionale, co-progettando risposte efficaci e innovative a una delle sfide pi  urgenti di oggi: la povert  educativa, che   anche povert  aggregativa e di socialit  della next generation — dichiara Giovanni Quaglia, presidente della Fon-

dazione Crt e presidente dell'Acri Piemonte che, dal 2016 al 2021 ha apportato al Fondo 197 milioni di euro, pari al 32% del totale delle risorse versate dalle Fondazioni (607 milioni di euro) —. Ogni euro messo in campo dalle Fondazioni piemontesi, infatti, ha generato un effetto moltiplicatore di 1,6 euro sul territorio e di 5,1 euro nel Paese, attraverso iniziative «resilienti» per un'educazione davvero inclusiva».

Una possibilit  data anche dal Governo che ha prorogato il Fondo per il 2022 e 2023. Fondo che si   inoltre dotato dell'Osservatorio sulla povert  educativa, realizzato dall'impresa sociale «Con i Bambini» e da Fondazione Openpolis: uno strumento

che fotografa e pubblica periodicamente report con dati a livello comunale e sub-comunale (conibambini.openpolis.it). Quattrocento i progetti educativi in tutta Italia che servono per contrastare la povert  educativa, una emergenza vissuta da «1,3 milioni di bambini e ragazzi — afferma Giorgio Righetti, direttore generale Acri —. Coinvolgendo l'intera «comunit  educante», composta anche dagli stessi studenti. Il Fondo ha finora favorito l'attivazione di pi  di 400 progetti in tutta Italia, finanziati con circa 335 degli oltre 600 milioni di euro messi a disposizione dalle Fondazioni, raggiungendo oltre 500mila minori».

**Floriana Rullo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

PS

**I**niziano oggi i lavori di bonifica del nuovo Parco della Salute, Ricerca e Innovazione di Torino: la prima pietra sarà posata ad agosto del 2022. Questa mattina, a inaugurare l'inizio dei lavori propedeutici alla realizzazione dell'opera, ci sarà anche il sottosegretario alla salute Pierpaolo Sileri. L'area interessata è di 105 mila metri quadrati (suddivisi in due lotti) e 300 mila metri cubi da bonificare. Tutto, in meno di 550 giorni di lavoro. A occuparsene sarà un'associazione temporanea d'impresе emiliana guidata da Unieco Holding Ambiente srl. A dirigere i lavori uno studio professionale milanese, Società ST&A srl. Il Parco della Salute occuperà gli spazi dell'ex sito industriale Fiat-Avio la cui bonifica

prevede un avanzamento lavori distinto in due lotti. Il primo (più di 65 mila metri quadrati) riguarda l'area tra palazzo della Regione e Lingotto Fiere, che ospiterà la vera e propria zona ospedaliera, da 1040 posti letto. Il secondo lotto, invece, diventerà il polo universitario e di ricerca. I progetti definitivi (saranno consegnati all'Azienda Ospedaliera Universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino (stazione appaltante) il prossimo aprile; per classificarli ci sarà tempo fino a fine giugno; ad agosto 2022, infatti, verrà aggiudicata la realizzazione del Parco: un'opera faraonica della sanità piemontese di cui si parla da più di 6 anni. A proposito di lotta alla pandemia, invece, ieri la Regione ha chiesto alle Asl di convocare tutti i 158 mila cittadini che non hanno ancora aderito alla campagna vaccinale. Un (ulteriore) tentativo per intercettare e convincere gli indecisi, ai quali verrà inviata una lettera indicante data, ora e luogo di prenotazione per il trattamento con siero mRNA. Sul testo ci sarà anche scritto che, «pur non esistendo un obbligo, la vaccinazione rappresenta uno strumento di prevenzione fondamentale. Lo confermano i dati sui ricoveri in terapia intensiva che attualmente in Piemonte interessano per il 74% persone non vaccinate». I dati aggiornati sulla diffusio-

# Oggi inizia la bonifica per il Parco della Salute Prima pietra agosto 2022

## Due i lotti da 105 mila metri quadri nell'ex Fiat-Avio Saranno divisi tra zona ospedaliera e polo di ricerca

ne dell'epidemia confermano che, dallo scorso agosto, il territorio registra stabilità, con un'incidenza media settimanale di circa 35 casi per 100 mila abitanti: un valore contenuto anche grazie agli effetti positivi della vaccinazione. Non solo, il valore più basso (20.7 casi ogni 100 mila persone della stessa età) si riscontra tra chi ha tra 60 e 79 anni.

### Le imprese

Un'Ati emiliana guidata da Unieco Holding Ambiente srl. La direzione alla ST&A srl

E, ampiamente sotto la media generale piemontese, è anche l'incidenza negli over 80 a quota 26, mentre tra i 30-59enni è del 32.8. La scorsa settimana è migliorato anche il quadro dei ventenni, dove si è registrato un calo dell'incidenza da 44.7 a 38.1; situazione simile anche tra chi ha tra i 16 e i 19 anni, dove l'incidenza è passata da 41.3 a 34.1. In pratica, oggi il virus circola di più tra i giovanissimi (molti ancora senza vaccino). Tra 0 e 11 anni d'età (fascia ancora esclusa dalla campagna) l'incidenza è 57.2: tra 12 e 15 anni (fascia in Piemonte vaccinabile solo da fine luglio) è 48.5.

Fronte scuola: la Regione

ha scritto agli Istituti per ribadire i criteri sulla messa in quarantena di una classe: rimane la distinzione tra vaccinati e non. I primi devono effettuare 7 giorni di isolamento e gli altri 10. Per entrambi serve un tampone negativo per il rientro in aula. In assenza di tampone, la quarantena per vaccinati e non è di 14 giorni. Infine, medici no vax: durante il Festival del Giornalismo Alimentare Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei Medici del Piemonte ha spiegato che sono già 146 i professionisti sospesi dall'Ordine.

**Simona De Clero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna dell'Accademia del Santo Spirito

# Una "Settimana Santa" fuori stagione al festival di musica barocca

di Susanna Franchi

Il bel progetto era stato bloccato dalla pandemia, ma all'Accademia del Santo Spirito nessuno si è arreso e il Turin Baroque Music Festival, che avrebbe dovuto debuttare nella primavera 2020, prende il via stasera alle 20 nella Chiesa di Sant'Uberto a Venaria Reale presentando la "Johannes Passion BWV 245" di Bach, Kay Johannsen dirige Coro e Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito, cantano Marina Bartoli Compostella soprano, Lucia Napoli contralto, Hans Jörg Mammel tenore, Markus Schäfer tenore, Valerio Zanolli basso, Thilo Dahlmann basso, Pietro Mussino è il maestro del coro. «Sì lo so che la "Passione secondo Giovanni" si esegue più tradizionalmente a Pasqua - esordisce Andrea Banaudi, direttore artistico dell'Accademia - difatti l'avevamo programmata per la Settimana Santa del 2020, poi è successo quello che è successo e adesso abbiamo voluto mantenerla per l'inaugurazione: è un tale capolavoro, un brano imprescindibile nella storia della musica che la si può eseguire anche in autunno e non a Pasqua». Come è nata l'idea di questo festival che avrà cadenza biennale? «In una città così barocca come Torino mi piaceva l'idea di un festival che valorizzasse la musica barocca in luoghi storici. Fino al 2019 la nostra stagione si intitolava "L'allegro, il penseroso e il moderato" e dopo 17 anni abbiamo deciso di proporre qualcosa di nuo-



▲ **Direttore**  
Andrea Banaudi, direttore dell'Accademia del Santo Spirito  
A fianco la sala del Conservatorio

vo pur mantenendo fermi due punti chiave: l'apertura con un oratorio e la chiusura con un'opera. Oltre a pagine notissime vorremmo far scoprire oratori meno noti, così come vorremmo dare più spazio all'opera barocca».

Da oggi al 9 novembre il festival propone sette concerti, quattro a pagamento (quello inaugurale e



**La Passione di San Giovanni di Bach a Sant'Uberto nella reggia di Venaria**

poi quelli del 5 e 19 ottobre e del 2 novembre) e tre ad ingresso gratuito con posti assegnati (12, 26 ottobre e 9 novembre). Tutte le informazioni su capienza, prezzi e modalità di ingresso su [www.tbmf.eu](http://www.tbmf.eu) La vostra casa è la Chiesa dello Spirito Santo? «Sì l'Accademia del Santo Spirito nacque nel 1985 da un'idea di Sergio Balestracci e di

musicisti e professionisti torinesi che arrivavano dall'esperienza dalla Corale Universitaria e volevano dare spazio a quella che allora si chiamava genericamente musica antica. Il maestro Balestracci incontrò Giorgio Solera dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo e, siccome la Chiesa era appena stata restaurata, venne deciso che nella nuova vita della Chiesa ci fosse posto anche per noi. Li teniamo due concerti del festival: il 12 e il 26 ottobre con l'integrale delle sonate per violino e clavicembalo di Bach».

**Fino al 9 novembre sette concerti in chiese e luoghi storici della città**

Il 5 ottobre al Tempio Valdese ci sarà il recital dell'organista Lorenzo Ghielmi, il 19 ottobre alla Palazzina di Caccia di Stupinigi la serena "La Sena festeggiante" di Vivaldi, il 2 novembre al Conservatorio il recital del cembalista Fabio Bonizzoni, conclusione il 9 novembre a Palazzo Reale con "Imeneo" di Haendel in forma di concerto. «Sono sincero, non potevamo fare un'opera grande, qui ci sono solo cinque solisti, è un titolo bellissimo e sarà diretto da uno specialista come Sergio Balestracci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA